

LA FLIPPED CLASSROOM FUNZIONA?

Proponente: **Antonio Calvani**¹

Gruppo di valutazione: J. Raffaghelli, R. Trincherò, D. Trombini, M. Torre, G. Vivanet

¹ Università di Firenze – antonio.calvani@unifi.it

Le schede evidence-based di...



Società per l'Apprendimento e l'Istruzione informati da Evidenza

Il problema

Il primo esperimento della metodologia che verrà chiamata Flipped Classroom (FC, “classe capovolta”) viene messo in atto da due insegnanti statunitensi nell’anno scolastico 2007-2008, Jonathan Bergmann e Aaron Sams, presso la Woodland Park High School nello stato del Colorado (Bergmann e Sams, 2012). Dalla loro origine, la strategia delle FC si è rapidamente diffusa e sono nate numerose associazioni internazionali e nazionali; solo per citarne qualcuna: The Flipped Learning Network¹ negli USA, the Flip Net² in Italia, the Flipped Classroom³ in Spagna, o in Austria⁴.

Nel modello FC vengono a integrarsi tre componenti principali:

- l’active learning e l’apprendimento collaborativo (aspetti propri degli approcci student-centered di taglio attivistico-costruttivista);
- il concetto di anticipazione di taglio cognitivista;
- il supporto offerto alla didattica dalle tecnologie di affiancamento alla didattica in presenza (da questo punto di vista la FC può essere considerata una variante di un approccio blended learning).

Nella forma canonica della FC, gli alunni lavorano autonomamente a casa avvalendosi di video, di esercizi e di quiz di autovalutazione prima delle attività in aula dove il lavoro precedente viene poi ripreso ed arricchito sotto la supervisione dell’insegnante che, alleggerito così dalla classica lezione frontale, ha più tempo per interagire con gli alunni che possono essere coinvolti in contesti tipicamente collaborativi. I fautori affermano che in questo modo è anche possibile motivare di più gli studenti e individualizzare i percorsi di apprendimento.

Ci chiediamo se il modello FC funzioni, se cioè rappresenti una strada realistica e trasferibile su vasta scala per una migliore qualità degli apprendimenti, preferibile ad altre soluzioni che si propongono lo stesso fine, e in caso affermativo, in quali contesti e con quali vincoli.

Le evidenze

In un recente numero di Form@re, Raffaghelli (2017) ha condotto un’analisi critica delle evidenze empiriche di cui attualmente disponiamo sulla efficacia della FC, basandosi su materiale informativo a livello alto di affidabilità e validità esterna, e quindi escludendo specifiche esperienze o resoconti qualitativi. Nella sua ricerca dei lavori di maggior rilevanza presenti nella letteratura internazionale ha selezionato 15 sintesi di ricerca, presentate tra il 2013 e il 2017, tra cui 1 meta-analisi, 6 rassegne sistematiche, 8 rassegne critiche, a cui ha aggiunto 2 indagini quasi sperimentali. Complessivamente, le evidenze sinora raccolte riguardano la didattica universitaria, e in generale le applicazioni relative alle discipline in ambito scientifico. Per quanto concerne il rapporto tra la qualità dei lavori e la valutazione dell’efficacia delle FC, degli 11 lavori su 17 condotti con metodi che possono essere considerati “rigorosi”, 3 esprimono un giudizio critico, 3 un giudizio di alta prudenza, 5 semplicemente di prudenza.

Nessun lavoro di questa tipologia si esprime dunque in modo nettamente favorevole, giudizio che invece risulta da qualche lavoro metodologicamente meno rigoroso. In sintesi, pur riconoscendo le potenzialità educative dell’approccio, in particolare sul versante della motivazione, dell’autoregolazione e dell’incremento possibile

¹ <http://flippedlearning.org/>

² <https://flipnet.it/>

³ <http://www.theflippedclassroom.es/>

⁴ <http://www.flipped-classroom-austria.at/>

dell'interazione in aula, prevale un atteggiamento di prudenza accompagnato da indicazioni di cautela, in particolare per quanto riguarda l'ambito della scuola primaria, dove le evidenze sono scarse. È anche tuttavia vero che se al di là delle sintesi di ricerca scendiamo al livello dei singoli lavori sperimentali, si trovano anche specifici lavori che parlano a favore di una significativa efficacia delle FC ad esempio applicate per la fisica (Deslauriers et al., 2011) o anche per la matematica a livello di scuola primaria⁵.

Suggerimenti e caveat

Sarebbe ingenuo pensare che questo approccio rappresenti un toccasana per migliorare la scuola su vasta scala. I vantaggi si possono avere ma rimangono sottoposti a diverse condizioni. Rimane anche poco logico pensare che i vantaggi che si possono avere sul piano dell'individualizzazione degli apprendimenti risultino significativamente diversi da quelli conseguibili da un insegnamento tecnologicamente ben supportato in cui l'insegnante sappia integrare la didattica in presenza con un repertorio di materiali didattici digitali, da tirare in causa alla bisogna, sia prima che durante, che al termine del processo di apprendimento.

Uno dei rischi può derivare da una fiducia eccessiva nelle capacità degli alunni di apprendere da sé. Studenti non motivati allo studio difficilmente cambiano il loro atteggiamento dinanzi all'idea di analizzare dei video prima delle attività in aula.

L'uso degli anticipatori (advanced organizers), introdotto da Ausubel nelle loro diverse tipologie (Ausubel) è un'ottima componente ed ha trovato solide conferme di efficacia negli anni (in Marzano, 1998, ES = 0.48), ma occorre che le attività preliminari di attivazione siano sul piano cognitivo strettamente coerenti con le conoscenze che dovranno essere acquisite e approfondite perché consentano i necessari processi di ristrutturazione cognitiva (Piaget, Rumheltart, Ausubel) e non sempre la soluzione video è la migliore per questo scopo.

L'uso della videolezione sembra essersi rivelata più rilevante ed utile in ambiti scientifici, laddove si tratti di far apprendere nozioni di base o procedure meccaniche che vanno analiticamente ripetute più volte.

Anche se la tecnologia ha fatto passi considerevoli negli ultimi decenni per quanto riguarda la manipolazione e il reperimento dei materiali multimediali (editing e repository OER), tuttavia i video rimangono mezzi comunicativi non banali. Lezioni registrate dagli stessi docenti rivolte a studenti, in particolare ai livelli preuniversitari, possono con facilità generare noia e/o sovraccarico. La preparazione richiede competenze e impiego di tempo; il docente deve conoscere i principi della comunicazione multimediale, in particolare della teoria del carico cognitivo, ed attenersi a principi di assoluta essenzialità, adeguata messa a fuoco, capacità di evidenziazione di punti fondamentali, brevità (Trombini, 2016)⁶.

Sul piano della trasferibilità del metodo va poi considerato il fatto che difficilmente i video fatti da un insegnante vengono adottati dai colleghi, non solo per problemi di incoerenze curriculari, quanto per motivi più prettamente psicologici.

Riferimenti principali

Ausubel D.P. (1978), Educazione e processi cognitivi, Franco Angeli, Milano (ed. or. 1968).

Bergmann J., Sams A. (2016). Flip your classroom. La didattica capovolta. Firenze: Giunti Scuola.

Brame, C.J. (2015). Effective educational videos. Retrieved 23/08/2018 from <http://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/effective-educational-videos/>

Brame, C.J., (2013). Flipping the classroom. Vanderbilt University Center for Teaching. Retrieved 23/08/2018 from <http://cft.vanderbilt.edu/guides-sub-pages/flipping-the-classroom/>

Bruner, J.S. (1964). Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture. Roma: Armando. (ed. or. 1961).

Hamdan, N., McKnight, P., McKnight, K., & Arfstrom, K. (2013). A review of flipped learning. Retrieved from <http://www.flippedlearning.org/review>

Mayer, R. E. (2004). Should there be a three-strikes rule against pure discovery learning?. American psychologist, 59(1), 14.

Raffaghelli, J. E. (2017). Does Flipped Classroom work? Critical analysis of empirical evidences on its effectiveness

⁵ <https://educationendowmentfoundation.org.uk/projects-and-evaluation/projects/flipped-learning/#research-re>

⁶ Esempio di video per strategia FC su somma tra frazioni. <https://www.youtube.com/watch?v=GJlv-0yGs8U>

for learning. Form@ re-Open Journal per la formazione in rete, 17(3), 116-134.

www.sapie.it | info@sapie.it

Scheda n. 6 - Ultimo aggiornamento: 23/08/2018

Licenza Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
(CC BY-NC-ND 3.0 IT) - Legal code: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Come citare la scheda: Calvani A. (2018). La flipped classroom funziona?. Le schede evidence-based di SApIE. URL:
<http://www.sapie.it/index.php/it/pubblicazioni/schede>